

A luglio i salari sono aumentati del 4,3%: è la crescita maggiore da 11 anni

Le buste paga superano il caro vita

MILANO

Netta accelerata delle retribuzioni a luglio: le buste paga degli italiani sono lievitate del 4,3%, segnando l'incremento più alto da 11 anni a questa parte e battendo persino l'inflazione che, nello stesso mese, è schizzata al 4,1 per cento.

A spingerle in alto sono stati i molti rinnovi contrattuali recepiti due mesi fa. In pratica, rispetto al luglio del 2007, quando sul fronte contrattuale si registrava calma piatta, a luglio di quest'anno, sottolinea l'Istat, i rinnovi sono stati tanti e significativi. Al punto che i lavoratori dipendenti garantiti da contratti in vigore sono arrivati a poco meno di 9 milioni (il 72,5% del totale), contro i 3,4 milioni (il 27,5%) che ancora non hanno visto rinnovato il loro trattamento economico e normativo sca-

duto (a partire dalla pubblica amministrazione, dove la copertura contrattuale è nulla).

A luglio miglioramenti retributivi sono stati registrati per i settori di pelli e cuoio, calzature, gomma e plastiche, ceramica, commercio, scuola privata laica, banche centrali. Basti pensare che l'intesa sul commercio, applicata anche ai servizi di mercato, dopo 18 mesi di vuoto contrattuale ha regolato il trattamento economico di quasi 1,9 milioni di dipendenti. Sempre a luglio sono arrivate inoltre le prime rate

L'ANALISI

A causare l'incremento dell'indice i negoziati chiusi negli ultimi 60 giorni.

Il Cerm: «I dati fotografano un quadro di stagflazione»

di incrementi tabellari per gli accordi tessili, vestiario e maglierie e servizi smaltimento rifiuti municipalizzati e si sono fatti sentire gli aumenti retributivi fissati da contratti già in vigore (carta, energia elettrica, alberghi e pubblici esercizi, trasporto merci su strada, servizi di magazzino, credito, lavanderie e tintorie) e l'adeguamento di indennità nei contratti delle forze dell'ordine e dei militari. In particolare, guardando ai vari settori, gli incrementi più elevati sono stati quelli di assicurazioni (+7,7%), alberghi e pubblici esercizi (+7,6%), ministeri e militari-difesa (entrambi +6,2%). «L'aumento delle retribuzioni - dice l'ex ministro del Lavoro del Governo Prodi, Cesare Damiano - è una buona notizia, dovuta però al rinnovo dei contratti di lavoro, che tiene il passo con l'anda-

mento di un'inflazione ormai proiettata al 4 per cento. Questi indicatori impongono l'esigenza di mettere al centro dell'iniziativa politica e sociale il rinnovo dei contratti di lavoro rimasti ancora aperti, che riguardano oltre tre milioni di lavoratori».

Diversa l'interpretazione fornita dal Cerm. La lettura congiunta dei dati Istat su lavoro e retribuzioni conferma «una situazione di stagflazione, con incrementi diffusi di tutte le variabili nominali (retribuzioni, costo del lavoro, programma degli aumenti retributivi) e contestuale erosione delle grandezze reali (quantità e qualità dei rapporti di lavoro)». Il centro studi rileva che il +4,3% registrato a luglio per le retribuzioni dimostra come i salari stiano inseguendo l'inflazione.

R. E.

